

COMMISSIONE VIII

AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI

8.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 28 LUGLIO 1993

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIUSEPPE CERUTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno di legge (Seguito della discussione ed approvazione):		Cerutti Giuseppe, <i>Presidente</i>	112, 115 116, 118, 119
Modifica alla legge 17 febbraio 1992, n. 179, relativamente al contributo dello Stato per i mutui volti alla realizzazione di nuove abitazioni (già articolo 1, comma 8, del disegno di legge n. 1684, stralciato, con deliberazione dell'Assemblea, nella seduta dell'11 novembre 1992) (1684-ter)	111	Bargone Antonio (gruppo PDS), <i>Relatore</i>	112, 118
Cerutti Giuseppe, <i>Presidente</i>	111	Calzolaio Valerio (gruppo PDS)	113
Merloni Francesco, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>	111	Formenti Francesco (gruppo lega nord)	114
Proposte di legge (Discussione e rinvio):		Lusetti Renzo (gruppo DC)	116
Senatori Angeloni ed altri: Norme generali per il completamento dei piani di ricostruzione post-bellica (Approvata dal Senato) (2799);		Merloni Francesco, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>	112, 118, 119
Pieroni ed altri: Abrogazione delle norme in materia di piani di ricostruzione post-bellica (776);		Pieroni Maurizio (gruppo dei verdi)	114
D'Alema ed altri: Norme per il completamento dei piani di ricostruzione post-bellica (1347)	112	Rinaldi Luigi (gruppo DC)	113
		Sbarbati Carletti Luciana (gruppo repubblicano)	115
		Testa Enrico (gruppo PDS)	115
		Tripodi Girolamo (gruppo rifondazione comunista)	115
		Sostituzioni:	
		Cerutti Giuseppe, <i>Presidente</i>	111
		Votazione nominale:	
		Cerutti Giuseppe, <i>Presidente</i>	112

La seduta comincia alle 14,45.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sostituzioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 19, comma 4 del regolamento, i deputati Angelini Piero Mario, Balocchi, Ciliberti, Mattioli e Zanferrari Ambroso sono sostituiti, rispettivamente, dai deputati Biafora, Bertotti, Ferrari Francesco, Pieroni e Moioli Viganò.

Seguito della discussione del disegno di legge: Modifica alla legge 17 febbraio 1992, n. 179, relativamente al contributo dello Stato per i mutui volti alla realizzazione di nuove abitazioni (già articolo 1, comma 8, del disegno di legge n. 1684, stralciato, con deliberazione dell'Assemblea, nella seduta dell'11 novembre 1992) (1684-ter).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Modifica alla legge 17 febbraio 1992, n. 179, relativamente al contributo dello Stato per i mutui volti alla realizzazione di nuove abitazioni » (già articolo 1, comma 8, del disegno di legge n. 1684, stralciato, con deliberazione dell'Assemblea, nella seduta dell'11 novembre 1992).

Ricordo che nella seduta di ieri la Commissione ha approvato gli articoli 1, 2, 3 e 5, nonché le tabelle A e B, risultando residuo l'articolo 4 cui era riferito l'emendamento Ronchi 4.1, approvato in linea di principio.

Avverto che la I Commissione affari costituzionali ha adottato in data odierna la seguente decisione:

« PARERE FAVOREVOLE

sull'emendamento 4. 1 a condizione che siano soppresse le parole "conseguentemente al medesimo capoverso, in fine, aggiungere le seguenti parole: previa autorizzazione della regione" ».

Avverto altresì che il relatore ha presentato il seguente emendamento, in ottemperanza al parere della I Commissione:

All'articolo 4, primo capoverso, sostituire le parole previa autorizzazione dell'ente concedente l'agevolazione con le seguenti previa autorizzazione della regione.

4. 2.

FRANCESCO MERLONI, Ministro dei lavori pubblici. Il Governo è favorevole a tale emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 4.2 del relatore, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 4 con la modifica testé apportata.

(È approvato).

Pongo in votazione il seguente nuovo titolo: « Modifiche ed integrazioni alla legge 17 febbraio 1992, n. 179, recante norme per l'edilizia residenziale pubblica ».

(È approvato).

Passiamo alla votazione finale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale sul disegno di legge di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione
Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Modifica alla legge 17 febbraio 1992, n. 179, relativamente al contributo dello Stato per i mutui volti alla realizzazione di nuove abitazioni » (1684-ter) con il seguente nuovo titolo: « Modifiche ed integrazioni alla legge 17 febbraio 1992, n. 179, recante norme per l'edilizia residenziale pubblica »:

Presenti	28
Votanti	26
Astenuti	2
Maggioranza	14
Hanno votato sì	26
Hanno votato no	0

(La Commissione approva).

Hanno votato sì:

Aimone Prina, Biafora, Bertotti, Bargone, Biasci, Bonsignore, Botta, Brambilla, Calzolaio, Camoirano Andriollo, Cerutti, Ferrari Francesco, Cioni, Filippini, Formenti, Galli, Lusetti, Melilla, Muiolo Viganò, Paladini, Rinaldi, Rizzi, Santuz, Testa, Tripodi e Zagatti.

Si sono astenuti:

Pieroni e Ronchi.

Discussione delle proposte di legge senatori Angeloni ed altri: Norme generali per il completamento dei piani di ricostruzione post-bellica (Approvata dal Senato) (2799); Pieroni ed altri: Abrogazione delle norme in materia di piani di ricostruzione postbellica (776); D'Alema ed altri: Norme per il completamento dei piani di ricostruzione post-bellica (1347).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata delle propo-

ste di legge d'iniziativa dei senatori Angeloni, Stefanini e Londei: « Norme generali per il completamento dei piani di ricostruzione post-bellica », già approvata dal Senato nella seduta del 15 giugno 1993; e dei deputati Pieroni, Apuzzo, Bettin, Boato, Crippa, De Benetti, Guiliari, Leccese, Mattioli, Paissan, Pecoraro Scanio, Pratesi, Ronchi, Rutelli, Scalia e Turrone: « Abrogazione delle norme in materia di piani di ricostruzione postbellica »; D'Alema, Testa Enrico, Calzolaio, Cesetti, Mantovani Silvio e Mancina: « Norme per il completamento dei piani di ricostruzione post-bellica ».

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Il relatore, onorevole Bargone, ha facoltà di svolgere la relazione.

ANTONIO BARGONE, Relatore. Mi rimetto alla relazione già svolta in sede referente, nella quale ho sottolineato le ragioni importanti che sollecitano una rapida approvazione del provvedimento in esame; tale esigenza è emersa anche dall'approfondimento svolto durante la passata legislatura con l'indagine conoscitiva della nostra Commissione. La necessità di procedere celermente nell'esame del provvedimento è collegata anche al fatto che in settembre si aprirà la sessione di bilancio, per cui potrebbero presentarsi difficoltà per la sua definitiva approvazione.

Propongo che, quando si passerà all'esame degli articoli, venga adottato quale testo base per la discussione quello della proposta di legge n. 2799 nel testo approvato dalla Commissione in sede referente.

FRANCESCO MERLONI, Ministro dei lavori pubblici. Devo esprimere, a nome del Governo, avviso favorevole al provvedimento, come del resto già dichiarato nel corso dell'esame al Senato, dove abbiamo collaborato attivamente nella stesura della proposta di legge n. 2799, che è stata approvata in prima lettura.

Il Governo desidera rilevare come il testo in esame possa condurre verso la chiusura di un problema ormai annoso, sul quale si è particolarmente concentrata l'attenzione della Commissione ambiente della Camera durante la passata legislatura. Solo per dare un'idea di quale sia l'ordine di grandezza del problema di cui ci stiamo occupando, ricordo che in una prima bozza di relazione redatta in questa sede sulla chiusura dei piani di ricostruzione di Ancona, Macerata e Ariano Irpino era stato previsto, addirittura, uno stanziamento di 2 mila miliardi, da erogare in *tranche* da 200 miliardi per dieci anni, anche se, indubbiamente, tale bozza è stata poi rivista e certe cifre sono scomparse. Oggi, però, sono in grado di affermare che con poco più di 200 miliardi possiamo chiudere tutti quei lavori per i quali nella passata legislatura si era arrivati ad ipotizzare di poter pagare fino a 2 mila miliardi. Ciò indica quanto fosse grave la situazione generata da una concessione che aveva già prodotto danni enormi per lo Stato, e che altri ancora avrebbe potuto generarne.

Adesso, sia per le sospensioni già intervenute da parte del ministero, sia grazie al provvedimento in esame, che ci auguriamo venga rapidamente approvato, possiamo cercare di chiudere tutta la questione con uno stanziamento dello Stato che giudico corretto, anche perché consente di soddisfare i bisogni delle popolazioni interessate al completamento delle opere.

LUIGI RINALDI. Intervengo brevemente, signor presidente, in quanto concordo con il relatore e con il ministro in ordine all'opportunità di approvare il provvedimento al nostro esame, al fine di consentire l'utilizzazione in tempo utile di finanziamenti che si collegano al superamento di una certa normativa sui piani di ricostruzione post-bellica per il completamento di opere importanti ed essenziali.

VALERIO CALZOLAIO. Il nostro gruppo sostiene con forza una rapida

approvazione del provvedimento per il completamento dei piani di ricostruzione post-bellica, sui quali ovviamente il giudizio dovrebbe essere articolato, anche se per ragioni di tempo mi limiterò ad alcuni punti essenziali. Certamente, essi, in una prima fase, davvero post-bellica, hanno rappresentato uno strumento operativo utile per riparare alcuni danni bellici in più di duecento comuni italiani; tuttavia, ormai da decenni, appaiono largamente superati, poiché è completamente assurdo il carattere derogatorio e speciale delle norme che fanno riferimento agli eventi bellici.

Purtroppo, in questi decenni, lo strumento, anziché deperire con il passare degli anni, è stato sapientemente rilanciato in una logica di sottogoverno, per terremoti, frane, interventi nel Mezzogiorno — non solo di ricostruzione, ma spesso di costruzione *ex novo* —, assegnando ad un concessionario unico lavori e stanziamenti senza gare d'appalto, teoricamente con una sorta di delega anche per gli espropri. In particolare, nel caso di tre piani di ricostruzione e del concessionario unico Longarini, abbiamo assistito a veri e propri scandali nel settore delle opere pubbliche: il concessionario rilevò concessioni per qualche decina di milioni e si è parlato poi di centinaia di miliardi. Finire le opere, inoltre, non conveniva, perché gli era assicurata una continua liquidità, anche se vincolata, per cui le strade e le altre opere restavano incompiute. Ancora oggi ad Ancona, Macerata e Ariano Irpino è sotto gli occhi di tutti quello che viene definito « lo scandalo delle incompiute ».

Al concessionario non conveniva terminare e consegnare le opere, ma semplicemente avviarle, mantenendo in vita quel meccanismo della revisione prezzi sul quale sta indagando la magistratura di Ancona e di Macerata. È quindi importante chiudere una vicenda di privilegi, irregolarità, illegittimità, che si sono accentuati dopo un'eccessiva estensione nell'applicazione dell'articolo 13-*novies decies* del decreto-legge n. 159 del 1984, che ha ulteriormente accentuato

gravi aspetti della gestione dei piani di ricostruzione post-bellica. È davvero importante che, dopo il risultato contraddittorio dell'indagine conoscitiva parlamentare della passata legislatura, i due rami del Parlamento esprimano ora una volontà unanime di chiudere la vicenda.

Annuncio poi, sin da ora, la presentazione di un ordine del giorno, sul cui contenuto si è già raccolta un'ampia convergenza, con riferimento ad un aspetto che è rimasto ancora in sospenso: la concessione del piano di ricostruzione di Macerata. In questo caso a Longarini è stato concesso un progetto con una variante al piano regolatore per una strada di 8 chilometri a quattro corsie, con oltre 20 metri invalicabili, viadotti, tre gallerie, un contrafforte a cielo aperto, quattro svincoli, il tutto a ridosso delle bellissime mura del centro storico e contro il parere delle sovrintendenze, con costi elevatissimi e grave impatto ambientale. Ebbene, è necessario sapere che Longarini ha cominciato a lavorare non dagli 8 chilometri di strada ma da uno svincolo della strada: occorre correggere in qualche modo tale situazione e nell'ordine del giorno, che invitiamo il Governo ad accettare, si sollecita ad affrontare seriamente e correttamente, anche attraverso l'intervento del Ministero dei lavori pubblici, la questione.

MAURIZIO PIERONI. Il gruppo dei verdi condivide, nel provvedimento in esame, la revoca di concessioni che sono state fonte di non poche violazioni al buon senso comune nella dissipazione di denaro pubblico, che intorno ai piani di ricostruzione si è verificata. Abbiamo invece serie perplessità sulla parte del provvedimento relativa al completamento delle opere ed al loro finanziamento.

Ci motiva ad assumere una posizione favorevole in ordine al provvedimento in esame solo la consapevolezza che, qualora il testo varato dal Senato non venisse approvato senza modifiche dalla nostra Commissione, vi sarebbe un ulteriore rinvio della revoca di concessioni che hanno dato origine ad un inqualificabile

pasticcio. Sulla base di tale convinzione, come avevo già avuto modo di dichiarare nel corso dell'esame in sede referente, e solo a condizione che si approvi senza modifiche il testo proveniente dal Senato, che pure non ci sentiamo di condividere appieno, potremo esprimere un voto favorevole sul provvedimento.

FRANCESCO FORMENTI. Desidero innanzitutto ricordare che, già nel corso dell'esame in sede referente, il gruppo della Lega nord aveva proposto l'eliminazione degli articoli 3 e 4 del provvedimento, poi modificati, e condivideva invece il contenuto dell'articolo 1, che prevede l'eliminazione delle concessioni in essere. Non siamo d'accordo, in sostanza, sul fatto che, conseguentemente alla soppressione delle concessioni, si continuino lavori che, a nostro avviso, con la ricostruzione post-bellica non hanno nulla a che vedere. Fra l'altro, sarebbe ridicolo, dopo cinquant'anni, sostenere che si svolgono lavori di ricostruzione post-bellica, a meno che non si voglia ammettere che il Governo italiano non ha combinato granché per cinquant'anni.

Nel provvedimento si fa riferimento anche ad opere di recente approvazione, che sono state sollecitate dalle amministrazioni comunali: mi riferisco espressamente al caso di Ancona, in particolare con riferimento ai collegamenti tra il centro della città e la zona portuale, con sovrappassi e varie altre opere. Tuttavia, di opere appaltate e mai eseguite, in Italia, abbiamo una casistica che farebbe impallidire qualsiasi amministratore straniero: ben venga dunque il provvedimento in esame, tendente a revocare le concessioni all'Adriatica Costruzioni e ad altre concessionarie, ma bisogna effettuare anche un attento esame di tutte le opere previste confrontandole con altre di uguale entità e valore (non economico ma sociale) sparse in tutta Italia. Soltanto dopo tale operazione si potranno destinare i fondi, stilando delle graduatorie.

Nessuno toglie agli amici di Ancona, Macerata ed Ariano Irpino la possibilità

di essere privilegiati se le loro opere rivestono caratteri di maggiore urgenza e necessità rispetto a quelle di altri centri, ma personalmente sono convinto che si è già speso troppo ed inutilmente. Non me ne vogliano i colleghi del gruppo del PDS, ma la loro levata di scudi mi sembra tardiva: avrebbero dovuto provvedere prima, quando Longarini prendeva il 75 per cento delle opere e nessuno diceva niente! Anche a loro, evidentemente, interessava che le cose andassero in un certo modo: oggi, i soldi non arrivano più e si deve rendere conto all'elettorato e alla cittadinanza, per cui il provvedimento in esame diviene di somma urgenza, anche per i fondi che devono essere stanziati.

Per tali motivi, l'orientamento del nostro gruppo sul provvedimento è negativo, conformemente alle posizioni che abbiamo già in precedenza assunto.

PRESIDENTE. Devo dare atto al ministro dei lavori pubblici di avere revocato, di sua iniziativa, anche le altre concessioni relative ad Ariano Irpino.

GIROLAMO TRIPODI. Il nostro gruppo, pur avendo qualche riserva collegata alle vicende dei piani di ricostruzione post-bellica di Ancona e degli altri comuni interessati al provvedimento, ritiene che a questo punto si debba consentire un esito in qualche modo positivo per gli investimenti già effettuati e le opere ormai iniziate.

Abbiamo ben presenti tutte le violazioni delle norme di legge e contrattuali da parte di chi ha gestito gli appalti, per cui esprimiamo soddisfazione per la revoca delle vecchie concessioni: indubbiamente, però, dobbiamo renderci conto che determinate opere non possono rimanere incompiute e devono essere realizzate in tempi rapidi. Per tale motivo siamo favorevoli al provvedimento, coerentemente con la posizione che il nostro gruppo ha assunto anche al Senato.

ENRICO TESTA. In relazione a quanto osservato dall'onorevole Formenti,

devo riconoscere che c'è del vero in quanto dice: non nego che vi sia stata una responsabilità anche dell'amministrazione di Ancona, in cui la nostra forza politica era presente, nell'utilizzazione dei piani di ricostruzione post-bellica fino ad una certa data; devo però ugualmente ricordare, per la verità storica, che ad un certo punto è stato il PDS, insieme con i colleghi dei verdi, a presentare una denuncia in procura per quanto era avvenuto, oltre che a richiedere un'indagine conoscitiva in sede parlamentare. Vi è stato, quindi, non solo un riconoscimento dell'errore ma anche il passaggio ad un atteggiamento completamente diverso.

LUCIANA SBARBATI CARLETTI. Nel ricordare che anche nella passata legislatura il gruppo repubblicano condusse una battaglia per la revoca delle concessioni uniche e per tornare nell'alveo della legalità, e soprattutto della conformità con quanto viene deciso a livello della Comunità europea, desidero osservare che l'emendamento presentato dal collega Rizzi del mio gruppo durante l'esame in sede referente tendeva soprattutto a mettere a fuoco, in termini politici, il fatto che oggettivamente esistono altre situazioni di considerevole gravità sulle quali è necessario riflettere: lo scopo politico fondamentale dell'emendamento era infatti questo.

Tuttavia, nella necessità oggettiva, che non credo tutti abbiano rilevato, di chiudere una partita, per le tre città di Ancona, Macerata e Ariano Irpino, che qualcuno ha definito *telenovela* ma che è forse qualcosa di più drammatico (in particolare per chi vive la pesantezza della situazione, che rende difficili le attività economiche, sociali, culturali e strozza le città che la stanno sopportando da tempo), il gruppo repubblicano preannuncia che voterà a favore del provvedimento. Si augura, però, che il Governo voglia accogliere il senso e la portata politica dell'emendamento che abbiamo poi ritirato, nella consapevolezza che bisogna guardare all'emergenza ma che, contemporaneamente, occorre affrontare

il problema con un'ottica di più vasto respiro, sapendo che vi sono altre situazioni altrettanto gravi sul territorio nazionale.

RENZO LUSETTI. Devo riconoscere che il provvedimento al nostro esame è settoriale e limitato da un punto di vista geografico: ritengo, tuttavia, che la riflessione svolta in questa sede, anche nel corso dell'indagine conoscitiva della passata legislatura e durante l'esame in sede referente (a parte le autocritiche che ognuno deve fare), ci abbia condotto alla consapevolezza che il problema delle opere incompiute deve essere risolto, benché per ora soltanto in specifiche aree geografiche.

Devo dunque richiamare l'attenzione del ministro e degli altri colleghi sul problema generale delle opere incompiute anche in altre aree geografiche del paese: d'altro canto, ritengo che l'emendamento presentato dall'onorevole Rizzi e quello analogo presentato dall'onorevole Galli tendessero proprio a sottolineare l'esigenza di una disciplina legislativa uniforme per un problema che non investe solo le aree geografiche oggetto del provvedimento in esame.

Tuttavia, a mio avviso, dobbiamo ora tenere in considerazione l'interesse non tanto delle amministrazioni comunali quanto delle comunità locali interessate alle opere pubbliche: per tale motivo il nostro gruppo esprime un orientamento favorevole sul provvedimento. Si tratta, infatti, di risolvere i problemi che hanno riguardato le comunità locali di Ancona, Macerata e Ariano Irpino (sottolineo in particolare il caso di quest'ultimo comune, il meno noto e il più piccolo fra i tre, che però è ugualmente investito dal problema delle opere incompiute). Chiedo comunque al ministro che, dopo l'approvazione del provvedimento in esame, vi sia un impegno per allargare il discorso alle altre zone geografiche che hanno bisogno di un analogo intervento.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il relatore, onorevole Bargone, ha proposto di adottare quale testo-base per la discussione quello della proposta di legge n.2799 nel nuovo testo approvato dalla Commissione in sede referente nella seduta dell'8 luglio 1993, di cui do lettura:

ART. 1.

(Efficacia dei piani di ricostruzione).

1. I piani di ricostruzione degli abitati distrutti o danneggiati dalla guerra di cui alla legge 27 ottobre 1951, n.1402, e successive modifiche e integrazioni, perdono la loro efficacia alla data di entrata in vigore della presente legge.

ART. 2.

(Revoca delle concessioni e definizione dei rapporti in corso).

1. Le concessioni in corso di cui all'articolo 16 della legge 27 ottobre 1951, n. 1402, già affidate per interi piani o per lotti di essi, sono revocate di diritto a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge. Il Ministero dei lavori pubblici provvede agli adempimenti necessari per la definizione dei rapporti giuridici già posti in essere con decreti ministeriali di affidamento, sia per le concessioni revocate, sia per quelle annullate con decreto del Ministro dei lavori pubblici del 7 ottobre 1992.

2. I lavori in corso relativi a lotti di piani di ricostruzione, già affidati con atti di concessione revocati ai sensi del comma 1, sono contabilmente definiti con riferimento allo stato di avanzamento dei lavori esistente alla data della revoca o dell'annullamento della concessione e si procede conseguentemente al recupero delle eventuali somme erogate in anticipo e in eccesso rispetto all'effettivo valore dei lavori eseguiti.

3. I lavori relativi a lotti di piani di ricostruzione già affidati con atti di concessione annullati con decreto del Ministro dei lavori pubblici del 7 ottobre 1992, sono contabilmente definiti con

riferimento allo stato di avanzamento dei lavori esistente alla data di emanazione del decreto di annullamento.

4. Il Ministro dei lavori pubblici accerta il numero e l'entità degli affidamenti in corso di realizzazione, anche se sia intervenuta sospensione dei lavori, o già realizzati, nel caso di annullamento dell'atto di concessione, e determina il complessivo fabbisogno finanziario necessario per la loro definizione economica per il quale si ricorre alle disponibilità di cui al comma 1 dell'articolo 4.

5. Per la definizione economica dei rapporti di cui al presente articolo, si applicano le norme di cui al regolamento, approvato con regio decreto 25 maggio 1895, n. 350, e successive modificazioni e, in quanto compatibili, le disposizioni del codice civile.

ART. 3.

(Completamento dei piani).

1. Il Ministro dei lavori pubblici con proprio decreto, sentiti gli enti interessati, individua le opere realizzate in base a leggi speciali, la cui fruibilità sia direttamente subordinata al completamento delle opere stesse. Detto decreto deve elencare le opere da completare, con onere a carico dello Stato, secondo un ordine determinato su base prioritaria dai seguenti requisiti:

a) piena rispondenza ai piani regolatori generali ed alle norme urbanistiche;

b) esistenza di un progetto esecutivo;

c) minor incidenza percentuale del costo previsto per il completamento sul costo della parte già realizzata;

d) rilevanza nazionale, regionale, provinciale, comunale dell'opera;

e) opere di completamento degli interventi realizzati ai sensi della legge 27 ottobre 1951, n. 1402, e successive modificazioni.

2. Entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro dei lavori pubblici trasmette al Parlamento lo schema di decreto, nonché il quadro del fabbisogno finanziario relativo anche alle disposizioni di cui all'articolo 2, comma 4, per l'espressione del parere da parte delle competenti Commissioni parlamentari.

3. All'affidamento dei lavori di cui al presente articolo provvede il Ministro dei lavori pubblici, anche a mezzo di delega agli enti interessati, nel rispetto della normativa vigente in materia.

ART. 4.

(Copertura finanziaria).

1. Per il completamento degli interventi di cui alla presente legge è autorizzata la spesa di lire 230 miliardi per il periodo 1994-1995, al cui onere si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1993-1995, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1993, all'uopo parzialmente utilizzando, quanto a lire 35 miliardi per ciascuno degli anni 1994 e 1995, l'accantonamento relativo al Ministero dei lavori pubblici, nonché, quanto a lire 80 miliardi per ciascuno degli anni 1994 e 1995, l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro.

2. È annullato ogni altro impegno di spesa previsto da disposizioni vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge in ordine alla realizzazione degli interventi di cui alla medesima legge.

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

ART. 5.

(Abrogazione di norme).

1. Dalla data di entrata in vigore della presente legge cessano di avere efficacia

le disposizioni di cui alla legge 27 ottobre 1951, n. 1402, e successive modifiche e integrazioni; all'articolo 15 della legge 18 aprile 1984, n. 80; all'articolo 4 della legge 23 dicembre 1977, n. 933; agli articoli 13-*sexies decies* e 13-*novies decies* del decreto-legge 26 maggio 1984, n. 159, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 1984, n. 363; all'articolo 19, secondo comma, della legge 7 agosto 1982, n. 526; all'articolo 3, comma 6, della legge 28 ottobre 1986, n. 730.

Pongo in votazione la proposta del relatore.

(È approvata).

ANTONIO BARGONE, *Relatore*. Desidero sollecitare la Commissione ad approvare il provvedimento nel testo del Senato.

FRANCESCO MERLONI, *Ministro dei lavori pubblici*. Anche il Governo chiede alla Commissione di approvare il provvedimento nel testo del Senato.

PRESIDENTE. Avverto che la I Commissione affari costituzionali, in data 15 luglio 1993, ha adottato la seguente decisione:

« PARERE FAVOREVOLE

sul nuovo testo della proposta di legge n. 2799 e sulle abbinata proposte di legge n. 776 e n. 1346 nei limiti in cui con il primo non contrastino ».

Avverto altresì che la Commissione bilancio, in data 21 luglio 1993, ha espresso parere favorevole a condizione che all'articolo 3 venga ripristinato il testo trasmesso dal Senato.

Passiamo all'esame degli articoli.

Pongo in votazione l'articolo 1, al quale non sono stati presentati emendamenti.

(È approvato).

Passiamo ora all'articolo 2. A tale articolo è riferito il seguente emendamento:

All'articolo 2, comma 4, sopprimere le parole per il quale si ricorre alle disponibilità di cui al comma 1 dell'articolo 4.

2. 1.

Cerutti.

ANTONIO BARGONE, *Relatore*. Sono favorevole a tale emendamento.

FRANCESCO MERLONI, *Ministro dei lavori pubblici*. Anche il Governo accetta tale emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione, in linea di principio, l'emendamento Cerutti 2.1, accettato dal relatore e dal Governo.
(È approvato).

Avverto che trasmetterò immediatamente l'emendamento testé approvato alla Commissione bilancio per l'espressione del prescritto parere.

Passiamo all'articolo 3. In ottemperanza alla condizione della Commissione bilancio, il relatore ha presentato il seguente emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 3:

Sostituire l'articolo 3 con il seguente:

ART. 3.

(Completamento dei piani).

1. Nell'ambito dei lavori di completamento dalle opere in corso, di quelli finalizzati alla realizzazione di un progetto approvato ovvero di quelli strettamente necessari ad assicurare la funzionalità ad opere già ultimate, purché previsti dai piani di ricostruzione e dai piani regolatori generali vigenti, il Ministro dei lavori pubblici con proprio decreto, predispone, sentiti i comuni interessati, un elenco di interventi da realizzare, il cui onere a carico dello Stato è determinato dall'articolo 4. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro dei lavori pubblici trasmette al Parlamento lo schema di decreto, nonché il quadro del fabbisogno finanziario di cui all'articolo

2, comma 4, per l'espressione del parere da parte delle Commissioni permanenti competenti per materia.

2. All'affidamento dei lavori e delle opere di cui al comma 1 provvede il Ministero dei lavori pubblici, anche a mezzo di delega ai comuni interessati mediante contratti di appalto, ai sensi del decreto legislativo 19 dicembre 1991, n. 406, recante attuazione della direttiva 89/440/CEE in materia di procedure di aggiudicazione degli appalti di lavori pubblici, aventi ad oggetto, oltre all'esecuzione, anche la progettazione esecutiva e le ulteriori espropriazioni o acquisizioni di aree eventualmente occorrenti.

3. 1.

Il Relatore.

FRANCESCO MERLONI, *Ministro dei lavori pubblici*. Il Governo accetta tale emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 3.1 del relatore, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 4, al quale non sono riferiti emendamenti.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 5, al quale non sono riferiti emendamenti.

(È approvato).

Rinvio il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 15,25.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. PAOLO DE STEFANO

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia il 3 agosto 1993.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Stampato su carta riciclata ecologica

STC11-8LG-8
Lire 500